

L'export verso gli Stati Uniti vale 5 miliardi e rischia per le misure doganali di Trump
Il direttore di **Svimez** analizza i nuovi scenari

«DAZI USA E FLAT TAX DANNOSI PER IL SUD E IL "REDDITO" È POCO CHIARO»

di **Mariarosaria Marchesano**
e **Erminia Lambiase**

II e III



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LE MISURE DI TRUMP E IL MEZZOGIORNO

Bianchi: «Dazi dannosi come la Flat tax E sul "reddito" serve chiarezza»

Il neo-direttore di **Svimez** analizza gli scenari per il rilancio economico del Meridione

«La misura del centrodestra fiscalmente favorirà il Nord. Il sostegno dei 5MS? Dipende da come si fa»

di **Erminia Lambiase**



Chi è

Luca Bianchi, 50 anni, romano, neo direttore di **Svimez** è stato per anni il vicedirettore dell'istituto. Dopo un'esperienza come assessore all'Economia della Regione Sicilia, nella giunta Crocetta, è stato capo dipartimento del ministero per le Politiche agricole

Luca Bianchi, neo-direttore di **Svimez**. Carlo Stagnaro, responsabile dell'Osservatorio dell'istituto Bruno Leoni, si è riferito recentemente al «modello superfisso», che definisce la difficoltà a gestire la complessità e il modo semplicistico di elettori ed eletti ad interpretare i fenomeni. Con questo modello si può spiegare il voto del Sud che ha ripreso a marciare?

«**Svimez** ha dimostrato che la ripresa del Sud non era scontata, ma non ha inciso sui rapporti sociali fondamentali; inoltre al Sud la crisi si è accanita sulla porzione più debole della società, accrescendo anche la fetta degli occupati più a rischio povertà. Queste dinamiche hanno inciso profondamente sul risultato elettorale, ma il tema cruciale è la qualità dei servizi. Per questo non aderisco alla lettura semplicistica e nordista del successo del M5S basata sulla proposta di reddito di cittadinanza, inteso come assistenzialismo tout court. Direi che si è avuto un voto libero da condizionamenti, anche dal potere delle clientele, ridimensionate dalla diminuzione di risorse pubbliche».

C'è differenza tra il voto di occupati e di disoccupati? Gli operai delle fabbriche in cui si è rinnovato il contratto chi hanno premiato?

«Direi che la risposta sia stata omologa: sulla qualità della sanità, della scuola, della pubblica amministrazione che impattano direttamente sui cittadini, risposte condizionate anche dallo scarso potere di acquisto degli occupati meridionali; così ha prevalso la protesta, la richiesta di un generico. Questo è il cuore del fallimento delle amministrazioni periferiche e centrali e se si pensa che quasi tutte le Regioni meridionali sono di centrosinistra (la Sicilia è andata a destra pochi mesi fa) è evidente che a Roma si sia pagato lo scotto».

M5S ha proposto il reddito di cittadinanza, Leu assunzioni nel pubblico impiego: il Sud è destinato a restare nella tenaglia sussidi-posto fisso?

«C'è un rischio di semplificazione. In tutta Europa vi è la lotta all'esclusione sociale e nel nostro Paese il reddito di inclusione introdotto dal governo Gentiloni ci ha fatto fare uno straordinario progresso, ma stranamente non è stato rivendicato. Certo le risorse disponibili sono scarse, ma la legge va nella corretta direzione di sostegno ai più deboli con politiche di inserimento lavorativo ed è una strada da perseguire. Altrettanto semplicistica è l'analisi sulla pubblica amministrazione, perché il Sud non ha una quota di occupati superiore alla media nazionale (semmai la si trova nelle Regioni a status speciale); certamente c'è sperequazione con il settore privato».

Nicola Rossi ha proposto al nuovo governo di rinegoziare con

Bruxelles le politiche di coesione: è corretto?

«Sicuramente vanno ridefinite, ma ciò che manca davvero è la capacità progettuale. Per questo accanto agli investimenti per infrastrutture ci si deve occupare di innovazione e del rafforzamento di Industria 4.0, del trasferimento di tecnologie nel settore pubblico». **Stagnaro sottolinea anche il ruolo di freno all'ammodernamento delle pubbliche amministrazioni svolto dalla tecnocrazia e da alcuni sindacati: condivide questa analisi?**

«Direi che nella grande impresa i sindacati hanno svolto un ruolo importante, come nel caso dell'Iva. Il problema è presente nel settore pubblico, aggravato al Sud a causa della scarsa qualità della pubblica amministrazione. Per essere credibili non si deve raccontare quanto si è speso per infrastrutture - come è stato fatto dall'ultimo governo - ma in quanto tempo si potrà garantire il collegamento tra Napoli e Palermo, cioè si deve passare dalla finanza alla qualità del servizio per il cittadino».

Come propone l'ex ministro Barca con gli obiettivi di servizio?

«Esatto, è una cosa da recuperare, ma per farlo ci vuole autorevolezza. Direi che l'impostazione nordista del dibattito degli ultimi anni, a fronte degli interventi fatti per la ripartenza del Sud ne ha impedito la rivendicazione, ma l'aver aggirato la questione del Mezzogiorno è stato pagato nelle urne».

La Flat tax può servire al Sud?

«Con l'approccio proposto, difficilmente realizzabile, temo molto che si riduca la componente progressiva della fiscalità a sfavore del Sud, con il conseguente aumento delle disuguaglianze tra cittadini e tra Nord e Sud».

E che dire dei costi del reddito di cittadinanza?

«Dipende da come si fa: **Svimez** ha parlato già dieci anni fa del reddito di inclusione universale coniugato con i progetti di inserimento, indispensabile per la riorganizzazione del welfare, una proposta, la nostra, più simile a quella di Gentiloni che a quella di Di Maio».

I dazi di Trump potrebbero danneggiare l'export del Sud, in particolare quelli del settore agroalimentare?

«Il rischio pesa soprattutto sulle aree più dinamiche del Sud. L'agroalimentare ha dato i migliori risultati negli anni acuti della crisi e ha impedito il tracollo dell'economia meridionale; anzi: sono emerse imprese innovative che meriterebbero interventi di supporto per l'intera filiera perché sono ancora scarse le aziende di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crisi ha colpito i più deboli Ma il tema cruciale è la qualità dei servizi



Le politiche di coesione con l'Unione Europea vanno ridefinite Ma ciò che manca davvero è la capacità progettuale

Publicato il bando per le imprese creative a San Rocco. Acito: «Pronte anche altre sedi» Con l'innovazione si va oltre il 2019

Il Comune illustra la propria strategia sfruttando le chance derivanti dal 5G

di PIERO QUARTO

«ABBIAMO pubblicato venerdì il bando per la struttura di San Rocco che scadrà il 31 di luglio. Il nostro auspicio è che gli spazi a disposizione non siano sufficienti per le richieste che arriveranno e in quel caso ci faremo trovare pronti avendo già individuato altri immobili da poter utilizzare per lo stesso scopo nei rioni Sassi».

Così l'assessore comunale Enzo Acito ufficializza di fatto la strategia per la ricerca e l'innovazione che il Comune di Matera ha messo a punto puntando essenzialmente sulla dotazione della fibra ad un giga che Open Fiber completerà in città entro la fine dell'anno e attraverso la possibilità di sperimentazione del 5G che può diventare in tema di ricerca e innovazione di sistemi culturali, beni culturali, cinema e audiovisivi uno strumento fondamentale di sviluppo anche in ottica futura.

«L'idea è quella di creare un hub che possa essere punto di riferimento per le aziende che volessero sperimentare innovazione in una realtà particolare come questa.

Nel nostro sistema importante sarà la collaborazione con realtà importanti a livello internazionale che ci potranno aiutare a lavorare in questa direzione».



L'incontro che si è svolto ieri a Palazzo Lanfranchi

Le parole di Acito hanno seguito di fatto il saluto del primo cittadino Raffaello De Ruggieri che ha voluto sottolineare l'idea fondante del lavoro messo in atto: «non limitarsi mai a ciò che si ha ma invece andare sempre molto oltre».

Una linea di condotta che in questo caso favorisce la sfida verso la sperimentazione e l'innovazione sul territorio. Guardando ad un progetto che possa in qualche modo lasciare basi di investimento per le organizzazioni di categoria e le aziende del territorio insieme a quelle di fama nazionale e internazionale che do-

vessero decidere di investire.

«Intendimenti che sono alla base del programma che stiamo portando avanti e che punta a lasciare segni tangibili oltre l'appuntamento con il 2019 «facendo di Matera non solo una realtà straordinaria ma anche un punto di riferimento per lo sviluppo di tecnologie innovative nell'ambito dei beni e delle produzioni culturali ma anche del cinema e degli audiovisivi. Secondo quelle che sono le indicazioni scelte per il 5G.»

Parole positive sono arrivate anche da alcuni degli ospiti presenti a cominciare dal presidente

dello **Svimez** Giannola che ha parlato: «di sperimentazione molto interessante sul modello delle zone economiche speciali che prova ad attirare investimenti dedicati proprio sul modello delle Zes».

Ha poi ricordato come «la Basilicata è sempre stata considerata una Regione particolare, un laboratorio complicato con numeri diversi che vanno dal 5 per cento di crescita del Pil ad una popolazione giovane che in gran numero decide di abbandonare questo territorio».

Degli investimenti in nuove tecnologie per la salvaguardia dei beni culturali ha parlato poi il presidente del Cnr Ingusci evidenziando l'ampio spazio di opportunità presenti che sono già state colte e le molte altre che conseguentemente potranno ancora essere raccolte.

Importante e non trascurata la presenza delle principali Università del Sud a voler sottolineare l'idea che fa da filo conduttore al progetto che è stato messo in campo dall'assessore Acito e dal primo cittadino e che a tappe forzate dovrà portare a realizzare i nuovi insediamenti e sperimentare le nuove tecnologie disponibili dalla fine dell'anno.

In base anche a quanto venuto fuori ufficialmente sulla questione proprio nei giorni scorsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

